



Camera di Commercio
Avellino



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2018-2020

Approvata con deliberazione dell'Ente n. 1/4 del 31/01/2018

INDICE

PREMESSA

- 1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE**
- 2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO**
 - 2.1 RAPPORTO SULL'ANNUALITÀ 2017. OBIETTIVI STRATEGICI E COLLEGAMENTI CON PIANO DELLA PERFORMANCE 2018-2020**
 - 2.2 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO**
 - 2.3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER**
 - 2.4 MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO**
- 3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**
- 4. AREE DI RISCHIO**
 - 4.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO**
 - 4.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI**
 - 4.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA CAMERA DI COMMERCIO**
 - 4.4 LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO OBBLIGATORIE E ULTERIORI**
 - 4.5 E SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITÀ, TEMPI**
- 5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ**
- 6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE**
- 7. ALTRE INIZIATIVE**
- 8. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI DI CUI AL D.LGS. 33/2013**

PREMESSA

Con delibera di giunta n. 3/26 del 01/03/2013 il dott. Perozzi, già Responsabile della Trasparenza dell'Ente, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il presente secondo una logica di programmazione rappresenta un aggiornamento del piano adottato a valere per il triennio 2017-2019, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative intervenute e delle indicazioni fornite dall' ANAC con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 in sede di approvazione dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione.

In continuità con le precedenti versioni ed in termini di premessa, la Camera di Commercio di Avellino conferma la nozione di corruzione in senso più ampio dello specifico reato di corruzione e dell'intero complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e più coincidente con il concetto di decisioni assunte in deviazione rispetto alla dovuta cura dell'interesse generale a causa di condizionamenti di interessi particolari.

L'azione di ogni pubblica amministrazione dovrebbe essere indirizzata alla sola cura dell'interesse della collettività astenendosi dal tenere comportamenti devianti, tali da incrinare la necessaria fiducia che i cittadini devono nutrire nei confronti dell'operato pubblico.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La Camera di Commercio di Avellino è stata fondata con Regio Decreto 23 ottobre 1862 ed è una delle Camere di Commercio più antiche d'Italia; è amministrata dal Presidente, da una Giunta- formata dal Presidente più 4 membri - eletta da un Consiglio, formato a sua volta da 28 consiglieri espressi delle categorie economiche maggiormente rappresentative della provincia. Al vertice dell'amministrazione c'è il Segretario Generale con funzioni di gestione operativa e di sovrintendenza al personale camerale.

Con decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016 in vigore dal 10/12/2016, è stato approvato a modifica della legge n.580/1993 il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio. Ai sensi del nuovo art. 2 della legge 580/1993, le Camere di Commercio svolgono le funzioni relative a:

- a) pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8 e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- b) formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti i dati relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività di impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale;
- c) tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificatamente previste dalla legge;
- d) sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE- Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di Commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;

d - bis) valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di Commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;

d - ter) competenze in materia ambientale attribuite dalla normativa nonché supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali;

e) orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e le Regioni e l'ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro) attraverso in particolare:

1) la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, ivi compresi i diritti di segreteria a carico delle imprese, del registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro di cui all'art. 1 comma 41 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali;

2) la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola – lavoro;

3) il supporto all'incontro domanda – offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;

4) il sostegno alla transizione della scuola e dall'università al lavoro attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

f) assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza da realizzare in regime di separazione contabile. Dette attività sono limitate a quelle strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali del sistema camerale e non possono essere finanziate al di fuori delle previsioni di cui all'art. 18 comma 1 lettere b);

g) ferme restando quelle già in corso o da completare, attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati, stipulate compatibilmente con la normativa europea. Dette attività riguardano, tra l'altro, gli ambiti della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al placement e all'orientamento, della risoluzione alternativa delle controversie. Le stesse possono essere finanziate con le

risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) esclusivamente in cofinanziamento con oneri a carico delle controparti non inferiori al 50%.

Ciò premesso, si indicano come in appresso i principali dati sul profilo dell'Amministrazione:

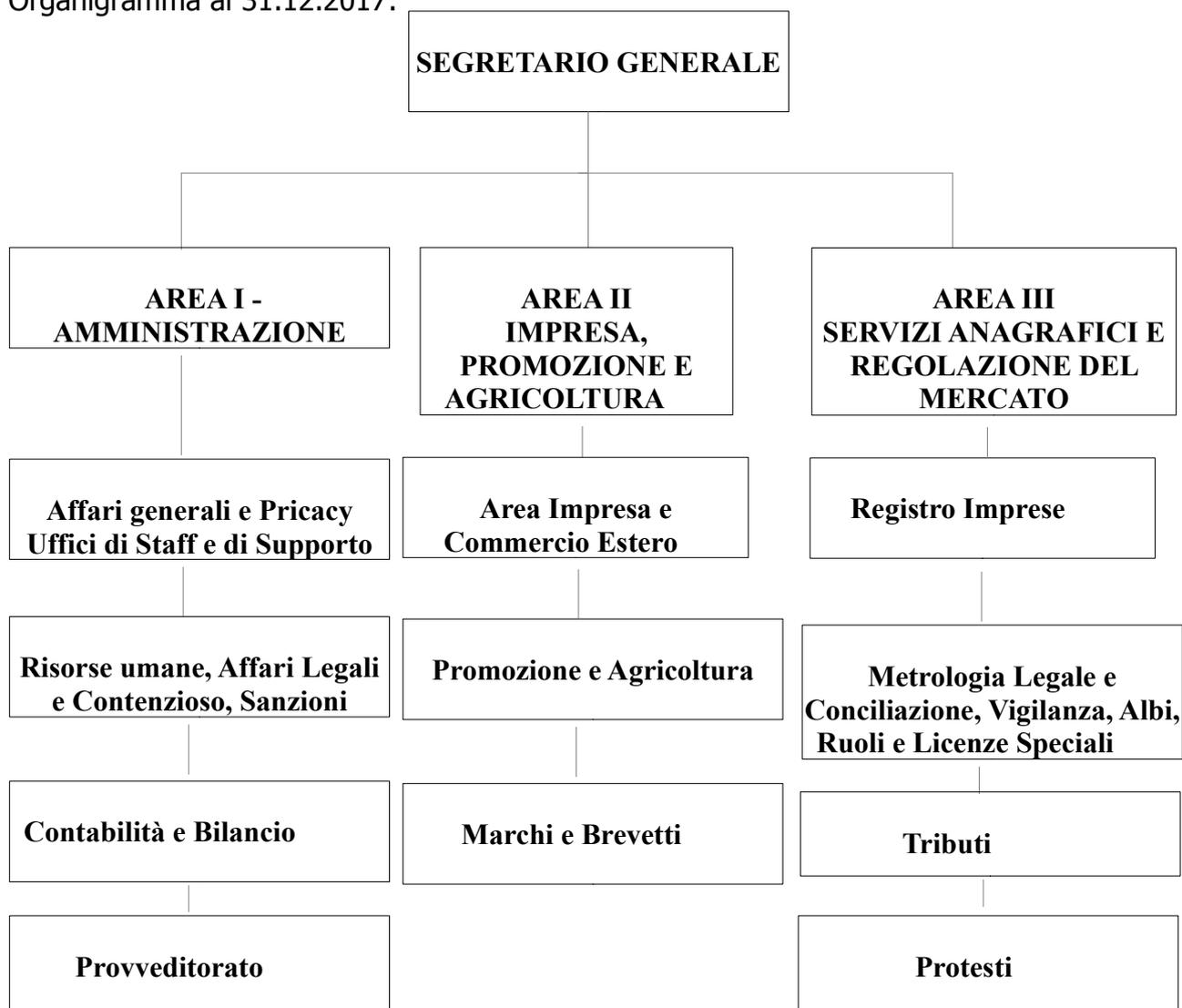
Numero sedi: 2 (1 legale in Piazza Duomo n.5 ed 1 operativa in Viale Cassitto n.7)

Orario di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00; il martedì e giovedì anche apertura pomeridiana dalle 14.30 alle 16.30.

Numero risorse umane al 31 dicembre 2017: 37 (19 maschi e 18 femmine) così suddivisi per categoria, oltre 1 Dirigente (Segretario Generale) : 14 D, 10 C, 10 B, 3 A

Nessun dirigente in servizio oltre il Segretario Generale, n. 3 incarichi di Posizione Organizzativa ai Responsabili di Area.

Organigramma al 31.12.2017:



Spese per il personale 2016: €. 1.798.462

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

2.1 RAPPORTO SULL'ANNUALITÀ 2017. OBIETTIVI STRATEGICI E COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2018-2020

Il responsabile della prevenzione della corruzione della Camera di Commercio di Avellino ha provveduto in data 9.3.2017 a pubblicare sul sito, secondo il formato predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, la relazione annuale sull'attività svolta nel 2016.

Per l'anno 2017 erano previsti interventi di mitigazione dei rischi di corruzione con particolare riferimento all'applicazione del codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Avellino, all'adozione di misure organizzative interne per meglio definire ruoli e responsabilità relative ai singoli procedimenti amministrativi di competenza dell'Ente, al favorire la diffusione della cultura della legalità nel tessuto provinciale, l'intensificazione dei rapporti con le associazioni e le categorie di utenti esterni, in modo da raccogliere suggerimenti e proposte sul tema della prevenzione della corruzione.

Al riguardo:

- con **ordine di servizio n. 3 del 17/01/2017** si è proceduto a richiedere ai dipendenti di compilare sia la dichiarazione relativa all'eventuale appartenenza degli stessi ad associazioni/organizzazioni che svolgono attività riconducibili agli ambiti del servizio/ufficio di competenza che la dichiarazione relativa all'eventuale esistenza di rapporti di collaborazione in qualunque modo retribuiti con soggetti privati, anche con riferimento all'ultimo triennio;
- si è provveduto a precisare con riferimento a ciascun dipendente dell'**Area II** i procedimenti e le attività di rispettiva competenza;
- nella convinzione che la trasparenza sia uno dei primi strumenti di controllo dei fenomeni corruttivi, con apposito ordine di servizio **n. 6 del 31/01/2017** si è provveduto a individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati riguardanti la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web camerale, in linea con quanto disposto dall'ANAC con le linee guida del 28/12/2016 e con il comunicato del Presidente ANAC del 21/12/2016.

- a seguito delle modifiche introdotte dal d.lvo. n. 75/2017 e n. 118/2017, si è provveduto a rendere noto a tutto il personale attraverso apposito ordine di servizio l'aggiornamento del Codice disciplinare riguardante gli artt. da 55 a 55 octies del. d.lvo. 165/2001.

Si aggiunge che per ridurre al minimo i rischi di distruzione, perdita, accesso non autorizzato o non consentito ai documenti informatici, l'Ente ha in dotazione un **Sistema di gestione documentale** (denominato GEDOC) che consente la tracciatura di tutte le operazioni sui documenti e un'archiviazione sostitutiva a norma automatica.

Per quanto concerne la diffusione del concetto di legalità quale sentire comune, la Camera di Avellino, in collaborazione con l'Associazione Libera, ha intensificato le attività dello sportello "SOS Giustizia - servizio di ascolto e assistenza agli imprenditori". Sempre sul tema della diffusione del concetto di rispetto della legge e delle sue prescrizioni, la Camera si è fatta promotrice della "Scuola di legalità. Lezioni su mafia ed antimafia", che ha visto il coinvolgimento di studenti che hanno preso parte a 10 incontri formativi, ciascuno dedicato ad una tematica di particolare interesse ed attualità ed affidato ad un esperto della materia.

Nel 2017 nessuna segnalazione e denuncia di fenomeni corruttivi sia da parte dei dipendenti che da parte degli utenti dei servizi camerali è stata acquisita agli atti del Responsabile e della Trasparenza e (RPCT). Nessuna richiesta di accesso "generalizzato" ovvero di accesso ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.L.vo n.33/2013 è stata presentata.

La Camera ha confermato il proprio impegno sul tema della trasparenza anche con riferimento agli obblighi degli amministratori, per i quali è stato richiesto l'aggiornamento dei dati da pubblicare, si è provveduto ad aggiornare le informazioni e i dati sia nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, confermando il Provveditore dell'Ente quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (c.d. **RASA**), sia nell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni.

Nell'ottica della costruzione di un ciclo della performance integrato, nel Piano della Performance 2018 – 2020 della Camera di Avellino sono stati inseriti appositi indicatori e target corrispondenti alle diverse iniziative previste in materia di prevenzione della corruzione, così da misurare la performance organizzativa anche sotto questo profilo.

Per l'effetto, la Relazione sulla performance darà conto anche in riferimento alla delicata tematica del contrasto e della prevenzione della corruzione, dei risultati organizzativi ed

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2018-2020**

individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

2.2 UFFICI COINVOLTI NELL'INDIVIDUAZIONE DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Camera di Commercio.

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione Responsabili di Area
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza		Organo di indirizzo politico – amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Responsabile anticorruzione Responsabili di Area
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione e trasparenza.	Responsabile anticorruzione e Responsabili di Area
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di	Responsabile anticorruzione OIV

	mitigazione del rischio di corruzione.	
--	---	--

Come si vede, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano prevede l'intervento della Giunta Camerale, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dell'OIV.

L'approvazione dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base delle Aree e degli uffici di cui si compone la Camera, è una competenza della Giunta camerale che individua anche il responsabile della corruzione.

La redazione del Piano è una precipua competenza del responsabile della corruzione che lo sottopone alla Giunta camerale.

L'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano e l'elaborazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dei dati è di competenza del responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

E' previsto anche un audit sul sistema della trasparenza ed integrità, con l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione che è una specifica competenza dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

2.3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

L'interazione con gli stakeholders può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività camerali siano veramente efficaci e ben compresi. Il loro coinvolgimento può recare spunti di riflessione importanti su aspetti quali l'identità della Camera a livello generale, l'accessibilità del piano anticorruzione, la pubblicazione e condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione.

Gli strumenti di ascolto si sviluppano su due piani: offline e online.

Per quanto concerne gli strumenti di ascolto offline i principali sono:

- il contatto con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio delle categorie economiche oltre che delle organizzazioni sindacali, dei Consumatori e degli ordini professionali;

➤ attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente e tramite la piattaforma telematica CIAO Impresa, nonché i canali social dell'Ente.

2.4 MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è approvato entro il 31 gennaio di ogni anno dalla Giunta camerale su proposta del relativo RPCT. L'Organismo indipendente di valutazione verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale.

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Questa sezione recepisce le indicazioni fornite dall' ANAC con la determinazione n. 1208 del 22 novembre 2017. Avere un quadro chiaro delle dinamiche criminali del territorio di riferimento è una condizione necessaria per meglio indirizzare le misure di gestione ed eliminazione dei rischi di corruzione. Un territorio con una criminalità organizzata molto radicata, richiede interventi di mitigazione dei rischi della corruzione più stringenti, atteso che la corruzione ed il conseguente condizionamento dell'azione della pubblica amministrazione rappresentano uno degli strumenti che le organizzazioni criminali utilizzano per il controllo del territorio. In Campania gli alti livelli di flessibilità, adattabilità e innovazione che caratterizzano le organizzazioni criminali confermano la loro capacità penetrativa nel tessuto economico sociale, nonché la grande capacità di rigenerarsi trovando nuovi spazi di operatività. La libertà di impresa, la sicurezza e la trasparenza del mercato sono le precondizioni di una economia sana, basata sulla concorrenza ed in grado di redistribuire con merito le opportunità di lavoro e le risorse prodotte. L'illegalità economica, ancor più se esercitata in forma organizzata e strutturata, distorcendo le normali regole della domanda, dell'offerta, della concorrenza, del lavoro, degli investimenti e del credito, abbatte i potenziali di crescita economica, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, meno aperte ai rapporti economici e sociali con l'esterno e più vulnerabili dal punto vista produttivo e culturale.

Le organizzazioni criminali, in special modo nei periodi di profonda crisi economica, hanno grande disponibilità di capitali in grado di inquinare il sistema economico, incrementare i fenomeni di corruzione ed intercettare investimenti destinati a settori strategici della regione Campania.

Alcune aree del territorio regionale campano (*fonte Relazione 2016 della DIA*) continuano ad evidenziare uno scenario instabile e in costante trasformazione.

La realtà criminale appare significativamente diversa da zona a zona, con riferimento alle strutture, agli obiettivi e al *modus operandi* dei singoli *clan*.

A Napoli e provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi*, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri. Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche dei *gruppi criminali* emergenti, nonostante tra le loro fila militino soggetti provenienti da storici *sodalizi*.

Si conferma, inoltre, l'abbassamento dell'età degli affiliati e dei capi, con la trasformazione dei *clan* in "gang", più pericolose per la sicurezza pubblica rispetto a quanto accadeva in passato, quando ogni gruppo era in grado di "*mantenere l'ordine*" sul proprio territorio, frenando ogni iniziativa estemporanea da parte di altri *sodalizi*.

Passando ad analizzare i principali settori dell'illecito che alimentano, a fattor comune, i profitti dei *clan* camorristici, risultano preponderanti il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le estorsioni, l'usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, servendosi anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche. Si tratta di una frangia "malata" dell'imprenditoria che trae vantaggio da questo sistema illecito e che annienta ogni possibile concorrenza.

Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di *affiliati* alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali.

Le indagini confermano, inoltre, come la *camorra* non abbia "colore" politico: emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti di Consigli comunali con maggioranze di diversa espressione politica. Stando ai dati diffusi nell'ultimo rapporto di Legambiente "*Ecomafia 2016*", la Campania si attesta poi come la Regione con il maggior

numero di illeciti ambientali. Alla numerosità di tali reati si associano le evidenze raccolte nelle più recenti operazioni di polizia, che testimoniano anche una evoluzione della fisionomia dei reati ambientali, ormai strettamente connessi con i crimini in danno della salute pubblica. Si colgono persistenti segnali di interessi della *camorra* oltre che in Spagna e in Germania, anche nei Paesi Bassi, a Malta e oltreoceano.

Provincia Avellino

Il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano si confermano le aree dove più si avverte la presenza della criminalità organizzata. Tra gli illeciti propri di queste organizzazioni, il traffico di sostanze stupefacenti, unitamente all'attività estorsiva, hanno assunto un ruolo determinante per l'affermazione e la sopravvivenza dei *clan*.

Un'indagine dell'Arma dei Carabinieri, conclusa a novembre, ha fatto luce su un'associazione ben organizzata, attiva nei comuni di Gesualdo e Villamaina, in grado di far fronte alle richieste di stupefacenti provenienti dalle piazze di spaccio dell'Alta Irpinia e della Valle del Calore.

Non mancano, anche in questa realtà, ritenuta meno "*inquinata*" da un punto di vista criminale rispetto alle province di Napoli e Caserta, episodi di commistione tra *gruppi camorristici* e Istituzioni. Nei comuni di Baiano, Avella e aree limitrofe l'operazione "*Mandamento*", conclusa nel mese di settembre sempre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sull'esistenza del *sodalizio* denominato "*NUOVO ORDINE DI ZONA*", in grado di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione locale, allo scopo di ottenere l'aggiudicazione di appalti pubblici con la complicità di funzionari comunali.

Di seguito i dati relativi al numero di posizione della Provincia di Avellino nella classifica dei fenomeni di criminalità delle province Italiane (Anno 2017) (*fonte Italia Oggi*):

	Numero di posizione nella classifica delle province Italiane (Anno 2017)
Reati contro la persona	51
Reati contro il patrimonio	12
Omicidi volontari per 100 mila abitanti	84
Omicidi colposi e preterintenzionali per 100 mila abitanti	37
Tentati omicidi per 100 mila abitanti	82
Lesioni dolose e percosse per 100 mila abitanti	70
Violenze sessuali per 100 mila abitanti	29
Sequestri di persona per 100 mila abitanti	29
Reati connessi al traffico di stupefacenti per 100 mila abitanti	10

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2018-2020**

Reati connessi allo sfruttamento della prostituzione per 100 mila abitanti	100
Scippi e borseggi per 100 mila abitanti	18
Furti d'auto per 100 mila abitanti	70
Furti in appartamento per 100 mila abitanti	31
Altri furti per 100 mila abitanti	4
Estorsioni per 100 mila abitanti	47
Rapine in banche ed uffici postali per 100 mila abitanti	27
Altre rapine per 100 mila abitanti	15
Truffe e frodi informatiche per 100 mila abitanti	70

4. AREE DI RISCHIO

4.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Nella delibera n. 1208 del novembre 2017 l'ANAC sottolinea come l'attività di analisi e di valutazione del rischio da parte delle pubbliche amministrazioni sia fondamentale avendo come primario scopo - oltre quello di comprendere in maniera approfondita gli eventi rischiosi - di chiarire il livello di esposizione al rischio delle attività in ragione dei procedimenti amministrativi di competenza.

Ciò premesso, la Camera di Commercio di Avellino, partendo dalla mappatura dei processi, ha provveduto a svolgere, in sintonia con il sistema camerale e le indicazioni di Unioncamere Nazionale, un'analisi del rischio, *risk management*, mediante la quale sono stati misurati e stimati i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione.

L'identificazione dei rischi di corruzione trae origine da un'analisi di tutti i processi evidenziati nella mappatura generale dei processi di competenza della Camera di Commercio di Avellino, analizzata a livello di sottoprocesso e raccolta nel documento denominato "Registro del rischio", in allegato al presente piano triennale a formarne parte integrante.

Detto registro, fornisce in ragione della mappatura generale dei processi della Camera di Commercio, una serie di informazioni che riguardano l'ufficio competente, il sottoprocesso

di riferimento, l'attività, il tipo di rischio, la descrizione del rischio, l'impatto, la probabilità, il tipo di proposta.

Per il concetto di impatto sulle attività camerali sono stati individuati tre gradi di intensità: alto (mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione), medio (seri ritardi, consistenti riduzioni dell'efficacia delle azioni programmate, significativo aumento dei costi rispetto agli stanziamenti iniziali), basso (tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni).

Anche per quanto riguarda la probabilità sono stati individuati tre diversi gradi di intensità (alta, media, bassa) in ragione della possibile frequenza nell'evento rischio.

4.2 LE AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI

Il Piano Nazionale Anticorruzione approvato nel 2016, sul punto non modificato dal recente aggiornamento del novembre scorso, partendo dai procedimenti delineati quali prioritari dalla legge n.190/2012 ha individuato come di seguito indicato le aree obbligatorie di rischio per tutte le pubbliche amministrazioni:

Art. 1 comma 16 legge 190/2012

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

a) autorizzazione o concessione

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone

Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)

A) Area: acquisizione e progressione del personale

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

ed enti pubblici e privati;

4.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICO PER LA CAMERA DI COMMERCIO

Le aree di rischio prioritarie presso la Camera di Commercio sono individuate come di seguito, con l'aggiunta di due ulteriori aree di rischio contrassegnate dalle lettere E) a F):

Processi

A) Area: acquisizione e progressione del personale

[B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

[B.2.1 Fornitura di beni e servizi]

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

C.1. Processi anagrafico-certificativi

C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)

Sotto-processi

A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali
A.02 Progressioni di carriera economiche
A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione
A.04 Contratti di somministrazione lavoro
A.05 Attivazione di distacchi di personale
A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento
B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
B.03 Requisiti di qualificazione
B.04 Requisiti di aggiudicazione
B.05 Valutazione delle offerte
B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
B.07 Procedure negoziate
B.08 Affidamenti diretti
B.09 Revoca del bando
B.10 Redazione del cronoprogramma
B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto
B.12 Subappalto
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA
C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA
C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA
C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA)
C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci
C.1.1.6 Attività di sportello (front office)
C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli

C.1.3 Gestione SUAP camerale

C.1.3.1 Gestione del SUAP Camerale

C.1.4 Servizi digitali

C.1.4.1 Rilascio/rinnovo dei dispositivi di firma digitale

C.1.4.2 Rilascio/rinnovo delle carte tachigrafiche

C.1.5 Certificazioni per l'estero

C.1.5.1 Certificazioni per l'estero

C.2. Regolazione e tutela del mercato

C.2.1 Protesti

C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione

C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti

C.2.2 Brevetti e marchi

C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi

C.2.2.2 Rilascio attestati

C.2.5 Attività in materia di metrologia legale

C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D.1.3 Promozione territorio e imprese

D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati

D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico

E) Area: Sorveglianza e controlli

C.2.5 Attività in materia di metrologia legale

C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale

C.2.7 Regolamentazione del mercato

C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti

C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del *made in Italy* e organismi di controllo

C.2.7.3 Regolamentazione del mercato

C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie

C.2.7.5 Manifestazioni a premio

C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81

C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81

C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative

F) Area: Risoluzione delle controversie

C.2.6 Forme alternative di giustizia

C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni

C.2.6.2 Gestione arbitrati

4.4 LE MISURE DI CONTENIMENTO DEL RISCHIO OBBLIGATORIE E ULTERIORI

Per quanto concerne le misure di trattamento del rischio, l' ANAC ribadisce che devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili da parte della pubblica amministrazione che le ha adottate ed è necessario che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione e di monitoraggio e i relativi termini. Per gestione del

rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

In generale rispetto ai rischi di corruzione sono possibili quattro tipi di risposta:

- evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
- mitigare od ottimizzare il rischio: è la risposta più idonea e per la quale è necessario ipotizzare una serie di misure di contenimento che vanno dalle attività formative, alla predisposizione di apposite procedure ed all'inserimento di controlli che possono ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto;
- trasferire il rischio o dividerlo con altri soggetti;
- accettare il rischio laddove si verifichi che effetti di mitigazione non possono essere ottenuti.

Riguardo **le misure di contenimento del rischio**, esse si distinguono – giusta indicazione del P.N.A. - in obbligatorie e ulteriori; quelle obbligatorie debbono essere necessariamente assunte dall'Amministrazione, quelle ulteriori sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese tali dal loro inserimento nel Piano Triennale dell'Amministrazione. Una particolareggiata indicazione di dette misure è contenuta nell'allegato registro del rischio con riferimento ad ogni singolo processo.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- la trasparenza;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*c.d. pantouflage*);
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*c.d. pantouflage*);

- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

4.5 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITÀ, TEMPI

In ossequio alle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione la Camera di Commercio di Avellino ha condotto un'analisi delle sue competenze fino al livello dei sottoprocessi ed allega a costituirne parte integrante del presente Piano di prevenzione della corruzione l'integrale mappatura delle sue competenze la quale riporta i seguenti dati:

- l'evento rischioso con la categoria di appartenenza ;
- il grado di rischio;
- le misure di prevenzione del rischio in concreto individuate;
- il responsabile del sottoprocesso;
- il responsabile della misura, di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza individuato nella persona del Segretario Generale;
- i termini di attuazione della misura di prevenzione (annuale, biennale, triennale).

5. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

La realizzazione del presente Piano non può prescindere da un'attenta e costante azione di verifica della pertinenza e dell'efficacia dell'azione che l'Ente intende condurre sul piano della prevenzione del fenomeno corruttivo. Si prevede, pertanto, di effettuare un monitoraggio semestrale, visto che i rischi di corruzione individuati possono evolversi o ne possono insorgere ulteriori, tali da rendere meno efficaci le azioni programmate.

In particolare, nel corso del 2018, il Responsabile della prevenzione, in collaborazione con i Responsabili delle Aree, dovrà condurre un monitoraggio relativamente alle seguenti situazioni:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione dell'aggiornamento annuale del piano;
- presenza di incarichi extra-istituzionali non autorizzati.

Importante per l'azione di monitoraggio sarà il confronto con gli stakeholders attraverso le modalità descritte nel paragrafo del presente piano dedicato all'interazione con i principali interlocutori dell'Ente.

5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

La disciplina sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, negli ultimi anni, è stata al centro di significativi interventi normativi. Innanzitutto, la legge 190 del 2012 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* ha reso il principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione; poi il D.L.vo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni al fine della realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino. Da ultimo il decreto legislativo 97 del maggio 2016 ha apportato modifiche ad entrambi i citati interventi legislativi.

Il principio di trasparenza, dunque, implica una condizione di piena accessibilità alla vita degli Enti pubblici da parte dei cittadini, con la possibilità per ognuno di loro di monitorare l'attività in ogni fase del ciclo di gestione della performance, da quella iniziale di pianificazione strategica a quella finale di valutazione dei risultati, e valutare l'efficacia, l'efficienza e la correttezza del suo operato nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sancito nella nostra Costituzione.

E' previsto che le pubbliche amministrazioni non debbano più approvare in maniera separata un programma triennale della trasparenza, ma che lo stesso diventi parte

integrante del piano di prevenzione della corruzione, partendo dall'assunto che la trasparenza è il primo strumento per eliminare la possibilità di fenomeni corruttivi nell'agire amministrativo.

L'ANAC dedica particolare attenzione al tema, raccomandando alle amministrazioni pubbliche di andare anche oltre il rispetto degli specifici obblighi di pubblicazione contenuti nelle disposizioni normative. Il d.lgs 97/2016 ha provato in parte a semplificare e razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti, prevedendo una nuova versione della sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali degli enti, ampliando in alcuni casi gli obblighi di pubblicazione per i documenti di programmazione strategica – operativa e gli atti degli OIV; si prevede anche una nuova forma di accesso civico che riconosce a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

L'elaborazione nello specifico delle azioni da intraprendere al fine di dare maggiore rilievo possibile al principio della trasparenza dell'agire amministrativo della Camera di Commercio di Avellino coinvolge a vario titolo diversi soggetti.

La fase di promozione e coordinamento del processo di formazione delle iniziative prevede, nell'ordine, l'intervento del Responsabile della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dell'OIV. La pianificazione delle attività è una competenza del Responsabile della Corruzione e della Trasparenza che lo sottopone all'approvazione della Giunta camerale, sentito l'OIV.

L'attuazione delle iniziative previste dal presente programma, come la responsabilità dell'elaborazione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati sono del RPCT, collaborato dalla struttura camerale.

Circa gli obblighi di detta struttura, si evidenzia che il codice di comportamento ad integrazione e specificazione di quanto previsto dall'art. 9 del codice approvato con DPR n.62/2013, prevede che il dipendente sia tenuto ad osservare tutte le misure previste nel presente piano e che in ogni caso – per le mansioni affidate in base alle direttive impartite dal Responsabile di Area che si devono conformare a quelle del RPCT – assicuri tutte le attività necessarie per dare attuazione agli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente. Altresì, i dati, le informazioni, gli atti e le elaborazioni oggetto di pubblicazione, a fini di trasparenza, devono essere messi a disposizione in modo tempestivo, preciso e completo e nei tempi richiesti.

I Responsabili di area, in quanto diretti referenti del RPCT per tutti gli adempimenti e gli obblighi in materia, sono tenuti con quest'ultimo a collaborare fattivamente, attenendosi alle metodologie e determinazioni organizzative ed operative da questi decise.

E' previsto anche un audit sul sistema della trasparenza ed integrità, con l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità che è una specifica competenza dell'OIV.

Altresì l'OIV è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel presente piano e quelli indicati nel piano della performance.

Di seguito si illustrano le iniziative che si intendono intraprendere nel 2018 sul tema della trasparenza pur nella consapevolezza che con tutta probabilità dall'anno in corso la Camera di Commercio Irpinia Sannio prenderà il posto delle Camere di Commercio di Avellino e Benevento, giusto accorpamento disposto con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 16 novembre 2016.

Iniziative 2018

Descrizione	Target	Modalità	Struttura competente
Miglioramento sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web	Imprese, associazioni, cittadini	Adeguamento costante dei contenuti alle disposizioni normative	Responsabili come da ordine di servizio n. 6 del 31/01/2017
Implementazione della sezione "dati ulteriori" in Amministrazione trasparente	Imprese, associazioni, cittadini	Individuazione, elaborazione e pubblicazione di dati ulteriori ai sensi dell'art.7 bis del D.L.vo n.33/2013 ess.mm.ii.	Responsabili come da ordine di servizio n. 6 del 31/01/2017
Formazione e sensibilizzazione sulla trasparenza	Dipendenti	Diffusione di materiale e pubblicazioni	Segreteria Generale e Responsabili di Area
Open day - Camera di Commercio di Avellino	Studenti	La Camera di Avellino apre le porte dei propri uffici agli studenti	Tutta la struttura coordinata dalla Segreteria Generale

L'Ente, nel Piano della Performance 2018 – 2020, ha inserito appositi indicatori e target corrispondenti alle principali iniziative previste in materia di trasparenza e corruzione, così da misurare la performance organizzativa anche sotto questo profilo.

I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del programma sono:

- il rispetto delle scadenze in esso previste;
- il raggiungimento degli obiettivi previsti;
- valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder.

Il RPCT nello svolgimento dell'attività di monitoraggio interagisce con gli altri Responsabili individuati allo scopo di verificare lo stato di attuazione del programma, gli eventuali scostamenti da quanto previsto e le relative motivazioni nonché eventuali azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi.

Il responsabile della trasparenza fornisce le necessarie informazioni all' OIV per consentirgli di verificare il livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 14 del d. lgs. n. 150/2009.

In materia di monitoraggio si segnala altresì la cd. "bussola della trasparenza" che, è uno strumento operativo ideato dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento della Funzione Pubblica, per consentire alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei siti web istituzionali.

La bussola della Trasparenza consente infatti di verificare i siti web istituzionali (utilizzando la funzionalità "verifica sito web"), analizzare i risultati della verifica (controllando le eventuali *faccine rosse* e i suggerimenti elencati) e intraprendere le correzioni necessarie.

Lo strumento è pubblico e accessibile anche da parte del cittadino che può effettuare verifiche sui siti web delle pubbliche amministrazioni e inviare segnalazioni.

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Le iniziative formative per mitigare ed ottimizzare i rischi di corruzione con riferimento ai processi gestionali che presentano un profilo di maggiore probabilità e maggiore impatto saranno comprese nel piano annuale di formazione e per esse ci si avvarrà dell'attività

programmata della Scuola Superiore della PA, di Unioncamere, Infocamere e degli altri organismi del sistema camerale.

I dipendenti ed i funzionari saranno prioritariamente individuati tra coloro che svolgono attività nell'ambito dei settori più esposti ai rischi di corruzione - come da schede di rischio allegate - tenendo presente il grado di informazione e conoscenza di base. Tra le metodologie formative potranno essere previste la formazione applicata ed esperienziale con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi e soluzioni pratiche, individuazione delle prassi contrarie alla corretta interpretazione della normativa) ed anche corsi ampi sull'etica e la legalità.

Nel bilancio di previsione 2018 per la formazione "obbligatoria" c'è uno specifico stanziamento di risorse.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione con la definizione del piano di formazione assolve ad apposito obbligo (di definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione).

7. ALTRE INIZIATIVE

Altre iniziative da realizzare potranno essere individuate tra le seguenti in sede di aggiornamento annuale del presente piano:

- tutela del dipendente che segnala illeciti (attivazione di una procedura ad hoc);
- indicazione dei criteri di rotazione del personale;
- definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
- elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
- predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti;
- realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del presente Piano, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa-

8. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE**DEI DATI DI CUI AL D.LGS. 33/2013**

Il d. lgs. n. 97 del maggio 2016 ha introdotto delle novità importanti anche per quanto concerne gli obblighi di pubblicazione prevedendo che le pubbliche amministrazioni in un apposita sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione debbano indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal decreto n. 33/2013. In allegato al presente Piano, pertanto, l'Ente sulla base degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 per la sezione denominata "Amministrazione Trasparente", come da Linee Guida ANAC n.1310 del 28/12/2016, ha provveduto ad indicare, rispetto ad ogni singolo obbligo, sia il responsabile della trasmissione che il responsabile della pubblicazione del medesimo.

A.05 Attivazione di distacchi/comandi di personale (in uscita)									
Basso 7,125									
Valutazione del rischio	Facoltativo	Evento Rischioso	Categoria di Evento Rischioso	Obiettivo	Misure (selezionare voce dal menu a tendina)	Misure Trasversali (selezionare voce dal menu a tendina)	Responsabile del sottoprocesso	Responsabile (cognome e nome) da individuare per ciascuna misura	TEMPI: termine per l'attuazione delle misure
		selezionare voce dal menu a tendina	CELLA COMPLEZIONE AUTOMATICA	selezionare voce dal menu a tendina	Obbligatore	Ulteriori	Obbligatore	Ulteriori	
		RA.19 mancato rispetto dell'ordine cronologico delle istanze	CR.5 Emissione delle procedure di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Segretario Generale	2018-2020
3,16996667		RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU1 - Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Responsabile di Area	2018-2020
7,125		RA.15 mancata o insufficiente verifica della coerenza della documentazione presentata	CR.5 Emissione delle procedure di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU1 - Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti	MT2 - Informalizzazione dei processi	Segretario Generale	2018-2020
Impatto									
2,25									

A.06 Attivazione di procedure di mobilità in entrata									
Basso 5,25									
Valutazione del rischio	Facoltativo	Evento Rischioso	Categoria di Evento Rischioso	Obiettivo	Misure (selezionare voce dal menu a tendina)	Misure Trasversali (selezionare voce dal menu a tendina)	Responsabile del sottoprocesso	Responsabile (cognome e nome) da individuare per ciascuna misura	TEMPI: termine per l'attuazione delle misure
		selezionare voce dal menu a tendina	CELLA COMPLEZIONE AUTOMATICA	selezionare voce dal menu a tendina	Obbligatore	Ulteriori	Obbligatore	Ulteriori	
		RA.22 Individuazione di fabbisogni non coerenti con la missione dell'ente	CR.1 Piacimento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Segretario Generale	2018-2020
2,33333333		RA.01 inserimento nel bando di legge e delle competenze specialistiche richieste	CR.1 Piacimento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU8 - Inserimento di apposte disposizioni nel Codice di comportamento per cogliere situazioni di rischio specifico	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Segretario Generale	2018-2020
5,25		RA.16 valutazioni delle commissioni volte a favorire soggetti predeterminati	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	MU8 - Inserimento di apposte disposizioni nel Codice di comportamento per cogliere situazioni di rischio specifico	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Responsabile di Area	2018-2020
Impatto		RA.15 mancata o insufficiente verifica della coerenza della documentazione presentata	CR.5 Emissione delle procedure di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU2 - Razionalizzazione organizzativa dei controlli sulle dichiarazioni	MT2 - Informalizzazione dei processi	Responsabile di Area	2018-2020
2,25		RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU2 - Razionalizzazione organizzativa dei controlli sulle dichiarazioni	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Segretario Generale	2018-2020

Scheda rischio AREA D

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

Valutazione del rischio		Medio		Basso		MISURE (selezionare voce dal menu a tendina)		MISURE TRASVERSALI (selezionare voce dal menu a tendina)		RESPONSABILE del sottoprocesso		RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
Prob.	Impatto	Valutazione del rischio	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE (selezionare voce dal menu a tendina)	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati															
D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati		13,6	CELLA A COMPILAZIONE AUTOMATICA	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO13 - azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	MTU5 - Adozione di un Codice etico	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
2,7		RD.16 formulazione di criteri di regolamento e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
	5	RD.12 diffusione di informazioni relative al bando prima della pubblicazione	CR.1 Pigiamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO9 - disciplina per la formazione di controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad adempimento di incarichi dirigenziali in caso di vacanza per ferie o assenti					Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
		RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO11 - formazione del personale					Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
		RD.18 inadeguata pubblicità degli esiti della valutazione	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza					Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
		RD.23 motivazione incongrua del provvedimento	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione						Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020

Valutazione del rischio		Basso		MISURE (selezionare voce dal menu a tendina)		MISURE TRASVERSALI (selezionare voce dal menu a tendina)		RESPONSABILE del sottoprocesso		RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura		TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure			
Prob.	Impatto	Valutazione del rischio	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE (selezionare voce dal menu a tendina)	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020	
D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico															
D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico		5,7	CELLA A COMPILAZIONE AUTOMATICA	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
2,9		RD.08 identificazione di partner volta a favorire soggetti problematici	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO11 - formazione del personale					Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
	2,0	RD.01 motivazione incongrua del provvedimento	CR.8 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza					Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
		RD.16 formulazione di criteri di valutazione dell'aggiudicamento e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO13 - azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile					Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020
		RD.17 brevità strumentale del periodo di pubblicazione del bando	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione						Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	Responsabile di Area	2018-2020	2018-2020

capitale pubblico	Valutazione candidature ed elaborazione graduatoria (in caso di gestione diretta del contratto)	RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti a rotazione casuale	Responsabile di Area	2018-2020
Pubblicazione graduatoria	RD.18 inadeguata pubblicità degli esiti della valutazione	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza		Responsabile di Area	2018-2020	
Erogazione dell'incentivo/sovraccosto contributo al candidato o al partner	RD.07 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	CR.5 Evasione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO11 - formazione del personale	MU10 - In caso di delega di potere, autorizzazione ed effettuazione di controlli a campione sulle modalità di esercizio della delega	Responsabile di Area	2018-2020	

